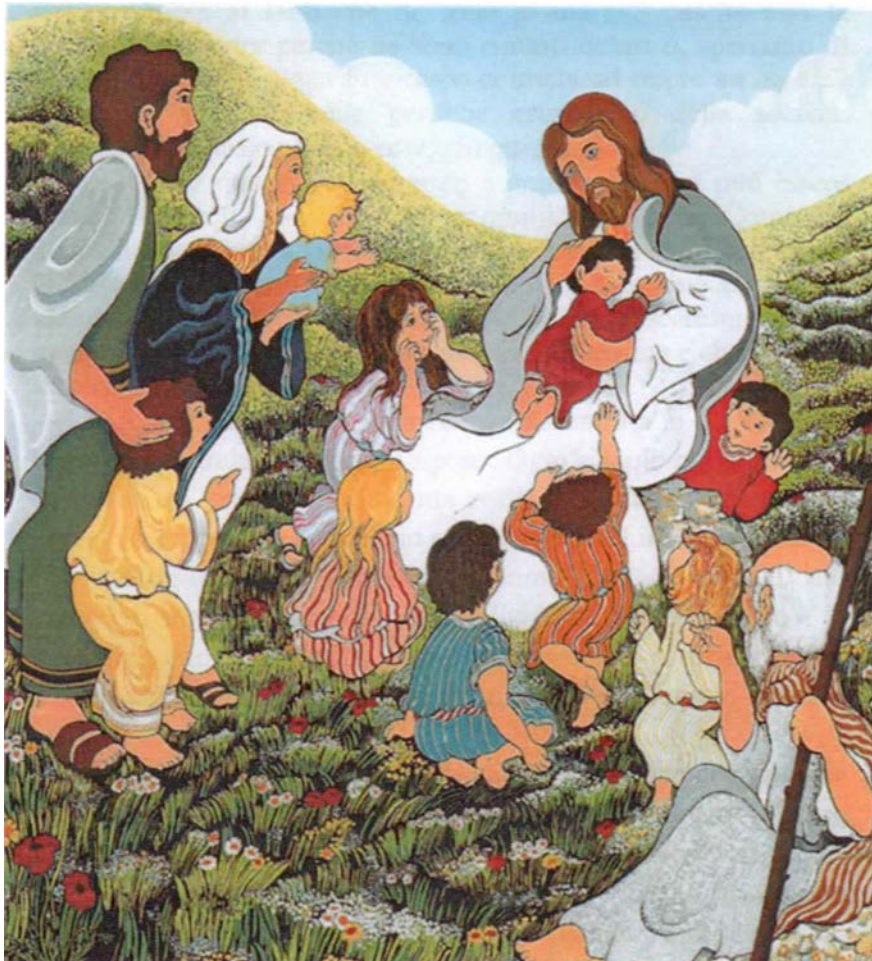


Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno



Numero° 1: Gennaio - Marzo 2014



Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

INCIPIT

Il primo canto natalizio della storia - quello con cui fu fissata per sempre l'intrinseca tonalità della celebrazione natalizia - ***non è fiorito dalle labbra degli uomini.***

San Luca ci tramanda che sia stato invece ***il canto degli angeli***, i primi evangelisti della notte santa: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini sulla terra, agli uomini che sono oggetto della sua grazia, agli uomini di buona volontà».

Questo canto stabilisce un ordine di grandezza: e ci aiuta a comprendere che cosa è in gioco nel Natale.

Contempla in sé una parola, che proprio in questa nostra epoca commuove gli uomini quasi come nessun'altra: la parola « pace ». Il termine biblico shalom, che noi traduciamo così, dice molto di più che la pura e semplice assenza di guerra: esso intende l'autentica condizione, il retto ordinamento delle cose umane, cioè la salvezza, un mondo in cui regnano la fiducia e la fraternità e non esistono paura, né penuria, né perfidia, né menzogna.

Pace in terra: ecco il senso del Natale.

Ma il canto degli angeli fa precedere un'altra cosa, che viene prima e senza la quale la pace non può durare a lungo: la gloria di Dio.

La dottrina della pace di Betlemme dice: la pace degli uomini proviene dalla gloria di Dio.

Chi voglia veramente interessarsi degli uomini e della loro salvezza, deve prima d'ogni altra cosa darsi cura della gloria di Dio.

Dar gloria a Dio non è un affare privato, di cui ciascuno possa disporre come meglio crede, bensì una questione che riguarda tutti. È un bene comune: e là dove Dio non è onorato fra gli uomini, nemmeno l'uomo può essere rispettato a lungo nella sua dignità.

Il Natale ha perciò a che fare con la pace degli uomini, perché in esso la gloria di Dio è stata di nuovo proclamata e restaurata tra gli uomini.¹

Il Papa Francesco nell'annuale Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace afferma infatti che la Pace è frutto delle scoprirsi fratelli, figli dell'unico Padre

1. Fraternità: fondamento di una società giusta

“Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale.

La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una

¹ Lob der Weihnacht, pp. 36s

società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

2. Globalizzazione della fraternità o dell'indifferenza?

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvulpano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra.

Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "**globalizzazione dell'indifferenza**" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.[1]

Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà.

Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, **alimentando quella mentalità dello "scarto"**, che **induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli**, di coloro che vengono considerati "inutili". Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere.[2]

Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente.

A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro. «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9)

Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre?

Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

3. La fraternità, fondamento e via per la pace

Le Encicliche sociali offrono una precisa definizione di pace in particolare la Populorum progressio di Paolo VI e la Sollicitudo rei socialis di Giovanni Paolo II.

Dalla prima ricaviamo che **lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace.**

Dalla seconda, che **la pace è opus solidaritatis.**

Paolo VI afferma che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. E spiega: «In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra noi dobbiamo [...] lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità». Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: il dovere di solidarietà, che esige che le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il dovere di giustizia sociale, che richiede il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il dovere di carità universale, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.[6]

Così, se si considera la pace come opus solidaritatis, allo stesso modo, non si può pensare che la fraternità non ne sia il fondamento precipuo.

4. Fraternità, premessa per sconfiggere la povertà

Nella "Caritas in veritate" papa Benedetto, ricordava al mondo come la mancanza di fraternità tra i popoli e gli uomini sia una causa importante della povertà.[11]

In molte società sperimentiamo una profonda povertà relazionale dovuta alla carenza di solide relazioni familiari e comunitarie. Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti fraterni in seno alle famiglie e alle comunità, attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone.

5. La riscoperta della fraternità nell'economia

Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita.

La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fermezza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana.

6. La fraternità spegne la guerra

Nell'anno trascorso, molti hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità.

Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale.

Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità.

Non possiamo però non constatare che gli accordi internazionali e le leggi nazionali, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati.

È necessaria una conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura, con il quale lavorare insieme per costruire una vita in pienezza

per tutti. È questo lo spirito che anima molte delle iniziative della società civile, incluse le organizzazioni religiose, in favore della pace.

7. La fraternità genera pace sociale

perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. ***I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà.*** Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto.

Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.²

² Omelia liberamente tratta dal "MESSAGGIO DEL SANTO PADRE **FRANCESCO** PER LA CELEBRAZIONE DELLA **XLVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** 1° GENNAIO 2014"

Epifania: la stella ci guida verso un nuovo umanesimo

1. LA VISITA DEI MISTERIOSI «SAPIENTI» A GESÙ IN FASCE?

*Le ricerche recenti mostrano che l'episodio ha un profilo storico consistente.*³

Verso l'anno 670 a.C. il saggio Adadshum-usur scriveva una lettera al suo signore, il potente Assarhaddon che regnava sul popolo degli Assiri; in essa gli esprimeva un pensiero teologico complesso, ma di particolare bellezza: l'Uomo è l'ombra di Dio e gli uomini sono l'ombra dell'Uomo; è il Re che è l'Uomo, come una immagine perfetta di Dio. Al centro del suo discorso stava una figura misteriosa, un Uomo con la U maiuscola visto come una specie di essere speciale che fa da ponte fra l'umanità comune e la sfera del divino, diciamo pure un uomo di natura superiore con un piede sulla terra e l'altro nei cieli.

Adadshum- usur era un astrologo reale, che tradotto nella realtà del tempo significava un grande saggio ovvero uno scienziato di primo livello.

Nel mondo antico e anche nel medioevo l'astrologia era qualcosa radicalmente diverso da ciò che è oggi. Vi entravano da protagoniste la matematica, la geometria, l'astronomia, lo studio dei minerali ma anche le cognizioni mediche e le scienze naturali. Infine vi entrava la teologia, la scienza di Dio, che era la somma e il compendio di tutte le scienze umane.

Adadshum-usur era anche un sacerdote dell'antichissima religione di Ahura Mazda, originaria dell'Iran e della Persia, ma poi diffusasi in tutto il Medio Oriente fino all'Asia centrale e il Pakistan.

Tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C. il mazdeismo conobbe una importante riforma ad opera di un sacerdote di nome Zarathustra, dal quale fu in seguito chiamato anche **zoroastrismo**.

Secondo questa concezione all'origine di tutto stava il Dio Supremo o 'Signore Sapiente' (appunto Ahura Mazda), una figura divina fatta di luce perfetta che ha creato tutte le cose con bontà e onniscienza infinita; ma il mondo è anche minacciato da uno spirito malvagio, Ahriman, signore delle tenebre e istigatore del peccato.

Coinvolto ogni giorno in una lotta continua fra il bene ed il male, l'intero creato sarà alla fine riscattato e le anime dei peccatori, salvate dalla dannazione eterna, vivranno per sempre dentro corpi che non muoiono.

L'apertura dell'era nuova sarebbe venuta all'apparire di Saoshyant, letteralmente 'il Salvatore', una figura intermedia fra gli uomini e il divino che avrebbe portato alla sconfitta del male. E proprio a questo Saoshyant, mediatore speciale fra gli uomini e Dio, pensava probabilmente il saggio Adadshum- usur quando parlava al suo reale patrono di quel Re che è l'Uomo, come un'immagine perfetta di Dio.

³ Liberamente ripreso da Magi: quella stella che accese la Persia di BARBARA FRALE , tratto da Avvenire

Circa un secolo più tardi il popolo degli Ebrei si ritrovò in esilio a Babilonia (598-586 a.C.) ad opera del re Nabucodonosor, e qui visse una stagione molto difficile per via della condizione di deportati ma anche per l'avvilimento continuo provocato dalla netta differenza di costumi religiosi: gli Ebrei aborriscono l'idolatria, veneravano il loro Dio unico Yahwé e lo consideravano talmente al di sopra degli uomini che proprio in quell'epoca cominciarono a pensare che fosse irriverente addirittura pronunciarne il nome, perciò presero a chiamarlo 'Signore'; gli abitanti di Babilonia avevano invece idoli ovunque, veneravano divinità dalle forme mostruose e praticavano la prostituzione sacra.

Ma nonostante tutto vi furono anche importanti momenti di incontro e persino un certo dialogo interreligioso che probabilmente arricchì entrambe queste culture: di fatto gli studiosi dell'Antico Testamento hanno notato come la figura del Saoshyant, il 'Salvatore' dello zoroastrismo e l'Uomo-Re di cui parlava l'astrologo Adadshumusur, hanno tanti punti in comune con l'Uomo dell'Eden, un essere perfetto e privo di qualunque peccato descritto nel libro del profeta Ezechiele, la personalità religiosa più autorevole fra gli Ebrei deportati a Babilonia.

In realtà ***il pensiero ebraico*** possedeva già una lunga tradizione in questo senso, basata sull'idea che la salvezza del popolo d'Israele sarebbe venuta per l'arrivo di un'era nuova oppure di un personaggio eccezionale: è un filone che percorre tutta la sua storia, e l'insigne storico dell'ebraismo Paolo Sacchi lo definisce ***'teologia della Promessa'***.

Nel Deuteronomio stava scritto che Dio aveva promesso al suo popolo l'invio di un altro uomo straordinario com'era stato Mosè, una guida speciale: ***«Susciterò per loro, in mezzo ai loro fratelli, un profeta come te, porrò le mie parole sulla sua bocca, ed egli dirà tutto ciò gli ordinerò»***; nel ***Libro dei Numeri*** (24, 17) ***il profeta Balaam*** figlio di Beor aveva preannunciato che l'ascesa di Israele sarebbe stata segnata da ***uno scettro e da una stella***, e questo si interpretava in genere come la futura ***nascita di un grande re***.

Sembra insomma che durante l'esilio a Babilonia, forse grazie al dialogo interreligioso con i sacerdoti dello zoroastrismo, la spiritualità ebraica sviluppò in maniera più netta alcuni suoi concetti che in passato erano rimasti come indefiniti.

Fra questi c'era l'idea di un Messia (da masiach, 'consacrato'), un Unto del Signore che Israele attendeva per uscire dal tempo dell'afflizione e del peccato.

Questa figura in passato era vista soprattutto come il figlio di una dinastia regale, ma dopo il rientro da Babilonia cominciò ad assumere un profilo sempre più sacro: nel ***Libro di Daniele***, composto nel II secolo a.C., è descritta la figura misteriosa del Figlio dell'Uomo, un essere a metà fra l'umano e il divino che siede alla destra di Dio nell'Ultimo Giorno.

Se è vero che alcuni aspetti della spiritualità ebraica maturarono attraverso il contatto con la religione dei sacerdoti di Ahura Mazda, non sappiamo invece in quale misura la cultura religiosa di questi ultimi fu influenzata grazie al dialogo con gli Ebrei.

Sta di fatto che una fonte greco-orientale del I secolo, più generalmente conosciuta come ***vangelo secondo Matteo***, ***descrive l'arrivo nella regione della Palestina*** di alcuni illustri personaggi che erano ***'collegi' del saggio Adadshumusur***, vissuto seicento anni prima. ***E curiosamente si erano messi in viaggio perché avevano osservato nei cieli l'apparizione di una stella speciale, una stella che secondo il codice di significati della loro cultura astrologica segnava la nascita di un grande re.***

La parola greca con cui il vangelo di Matteo chiama questi personaggi, magoi, è un termine etnico preciso usato anche dallo storico greco Erodoto vissuto nel VI secolo a.C.: indicava alcuni membri dell'aristocrazia della Persia che erano proprio sacerdoti della religione di Zoroastro, si dedicavano agli studi di astronomia e praticavano anche esorcismi.

2. I MAGI DAL MITO ALLA REALTÀ

Oggi alcuni studiosi pensano che il racconto della visita dei Magi a Gesù nascesse da una interpretazione teologica, cioè volesse sottolineare come il Cristo ignorato o addirittura perseguitato dagli Ebrei (con riferimento alla strage degli innocenti ordinata da Erode), è invece onorato dalle genti straniere e pagane.

Le ricerche recenti mostrano però che l'episodio riportato nel vangelo di Matteo non solo è verosimile, ma rivela anche un profilo storico piuttosto consistente.

La tradizione cristiana dei secoli successivi ***pensò ai Magi come a tre sovrani***, interpretando in senso letterale il termine di reges che nel mondo antico poteva anche riferirsi ai capi locali della maggiore nobiltà; e ***in base al numero dei doni che portavano*** – oro, incenso e mirra, ***si immaginò che fossero tre***: Gaspar, Melquior e Beltasar.

Secondo la tradizione l'imperatrice Elena madre di Costantino, che realizzò una vera campagna di scavi archeologici a Gerusalemme, portò a Costantinopoli le spoglie mortali dei Magi insieme ad un frammento della Vera Croce e altre reliquie che aveva trovato a Gerusalemme; ***poco dopo le reliquie furono donate a Eustorgio vescovo di Milano***, che nell'anno 344 fece costruire una basilica nella città con il desiderio di esservi poi sepolto per riposare presso la tomba dei tre Re. ***A Milano i Magi restarono*** per molti secoli, finché ***nell'anno 1162 l'imperatore Federico Barbarossa*** sconfisse la città in rivolta e decise di portare con sé le reliquie in Germania, come eccezionale trofeo di guerra.

Così le fece trasferire in un prezioso reliquiario e le collocò nel ***duomo di Colonia***, dove si trovano ***tuttora***.

Nell'anno 614, la regione della Palestina fu occupata dai Persiani di ***re Cosroe II***; ***sebbene avessero distrutto tutti i luoghi di culto cristiani, risparmiarono la basilica della natività a Betlemme***. Sulla facciata della basilica c'era un mosaico bizantino che rappresentava l'Adorazione dei Magi: in base alle vesti e agli ornamenti, i Persiani avevano riconosciuto che erano grandi nobili della loro gente.

La cometa o meglio la stella

La tavola di Berlino, almanacco astrale di Sippar ed altri antichissimi documenti ritrovati dagli archeologi dell'antico oriente, ci parlano di una congiunzione di Giove e Saturno con il passaggio vicinissimo di Marte, la quale diede vita ad un fenomeno astronomico singolare quanto grandioso, visto e documentato da molti in Oriente al tempo di Ottaviano Augusto, ovvero quando nacque Gesù.

L'archeologia e la storia fanno uscire i magi dalla fantasia e li collocano sullo scenario degli usi e costumi dell'antico oriente e ne fanno degli uomini tesi alla ricerca della verità, esploratori del cosmo e dei misteri, disposti a tutto come Ulisse .

3. IL SEGNO CI INVITA A GUARDARE IL MONDO CON UNA RAZIONALITÀ ALLARGATA

Albert Einstein affermava:

«La cosa più incomprensibile dell'Universo è di essere comprensibile, cioè che il pensiero sia in grado di fornire un ordine alle esperienze sensoriali».

Mi sembra che le immagini delle cosiddette 'lenti gravitazionali', immagini di lontane galassie deformate in molteplici filamenti dalla curvatura dello spazio attraversato dalla loro luce, possano ben rappresentare oggi il meraviglioso segno cosmico che scuote la mente e invita a mettersi in cammino.

Quanto sia stupefacente questo segno ce lo ricorda anche **Benedetto XVI** in un discorso indirizzato a cosmologi, filosofi e teologi riuniti in convegno all'Università Lateranense: «Eppure, la matematica è un'invenzione dello spirito umano per comprendere il creato. Ma, se la natura è realmente strutturata con un linguaggio matematico e la matematica inventata dall'uomo può giungere a comprenderlo ciò significa che qualcosa di straordinario si è verificato: la struttura oggettiva dell'universo e la struttura intellettuale del soggetto umano coincidono, la ragione soggettiva e la ragione oggettivata nella natura sono identiche.

Alla fine, è 'una' ragione che le collega entrambe e che invita a guardare ad un'unica Intelligenza creatrice».

Non solo quindi non possono più sussistere conflitti tra la ricerca teologica e quella scientifica, ma quest'ultima si dimostra essere uno stimolo ormai insostituibile per rileggere con coraggio le riflessioni teologiche sui dogmi della tradizione cristiana e renderle maggiormente attuali ed efficaci.

Certo, un segno non è una dimostrazione e, come sottolinea correttamente Benedetto XVI, esso semplicemente ci 'invita' a guardare il mondo con occhi diversi, o come egli ama ripetere, con una razionalità allargata.

Ma non è proprio questo il ruolo della 'stella' dell'Epifania?

Gli uomini di scienza – nuovi Magi – dopo aver vagato lungamente nell'arido deserto del puro razionalismo, guidati dalla stella ritrovata, potranno senza timore offrire in dono il loro sapere alla potenza inerme di un Bambino perché lo trasformi in Sapienza.

Maria a Livorno Un terremoto di speranza

450 ANNI DI LUCE

L'aprire quest'oggi l'Anno Giubilare Mariano mi conduce a riflettere su come Maria ha agito, in questi secoli, a favore della nostra Città. Ella, la risorta, ha vinto peccato e malattia e ha donato costantemente salute e grazia di Dio, consolazione, vita e speranza.

1. COSA SIGNIFICA QUESTO SUO AGIRE?

Quale significato possiamo attribuire a questa storia fra Maria e Livorno?

Vedete carissimi fedeli in questi secoli Maria ha guarito anime e corpi.

Perchè non si è limitata a guarire solo le anime ovvero a concedere solo grazie spirituali?

Perchè avrebbe tradito, negate l'agire di **Gesù il quale ha annunciato l'avvento del regno** attraverso la predicazione e le guarigioni.

L'esperienza terrena della redenzione

La figura di Cristo redentore del corpo, ovvero della ritrovata possibilità di relazione da parte dell'uomo che l'ha perduta, risalta, in forma narrativa, nell'episodio della guarigione del paralitico congiuntamente alla remissione dei suoi peccati.

Questo episodio evangelico lascia intendere che la redenzione del corpo traspare in due esperienze terrene: l'esperienza della cura delle malattie e quella del perdono dei peccati.

La guarigione dei malati e il perdono dei peccatori sono le opere con cui Gesù annuncia che il Regno dei cieli è sbocciato sulla terra degli uomini.

La cura del prossimo e il perdono fraterno sono l'eredità che egli lascia ai suoi discepoli come dono e compito da trasmettere alla Chiesa di ogni tempo.

La cura della malattia conosce una **via ordinaria, mediante la medicina**, e una **via straordinaria**, che supera la scienza medica: quella dei miracoli.

Il perdono dei peccati, pure, viene sperimentato nella quotidiana reciproca remissione dei debiti e nella forma speciale del sacramento della riconciliazione.

2. Maria è l'evangelizzatrice di Livorno la quale annuncia l'avvento del regno di Dio, ci ripete l'urgenza della conversione, attraverso i suoi segni e le sue opere.

Egli vuole metterci sempre più in relazione con Dio e i nostri fratelli.

Vuole che usciamo dalla solitudine del nostro egoismo per divenire soltanto amore perchè soltanto nell'Amore che è Dio c'è salvezza.

Ecco perchè ella da secoli elagisce copiosamente al popolo livornese, e non solo, guarigioni e grazie spirituali.

Guarisce il nostro corpo per farci uscire dalla malattia che tende a separarci, a isolarci dagli altri sino alla morte, massima solitudine e isolamento dall'altro.

LA MALATTIA E IL MALE

La malattia non è un evento che può capitare nella vita, ma l'appuntamento certo della vita.

Poco importa quando si manifesta: certo è che si manifesta.

Non solo. Prima o poi, un poi che comunque inesorabilmente si avvicina al presente, la malattia prende il sopravvento sul corpo e diviene mortale. Allora l'uomo viene privato di ogni possibile relazione.

La mortificazione delle possibilità di relazione è comunque già in atto anche quando la malattia non giunge al suo esito finale: sempre essa penalizza il corpo, limitando l'uomo nelle sue relazioni. Al di là del tipo di malattia e di male il denominatore comune è che, per la sua fragilità costituzionale, il corpo malato e ferito mortifica le possibilità relazionali dell'uomo.

La morte esprime in forma radicale questa negazione della possibilità di relazione: ciò che di essa spaventa è il venir meno delle relazioni di cui è intessuta la nostra esistenza.

La scomparsa del corpo è lacerante, precisamente perché coincide con l'interruzione della relazione.

LA MORTE COME IMPRIGIONAMENTO

Poiché il corpo è possibilità di relazione, ***il suo venir meno può essere rappresentato*** alla stregua di un ***imprigionamento***, a causa del quale il condannato vede interrotte le relazioni quotidiane con i familiari. Ribaltando la metafora platonica che concepiva il corpo (soma) come prigioniero (sema) dell'anima, in questa concezione relazionale del corpo, ***l'uomo è in prigione*** non quando è nel corpo, ma ***quando egli perde il corpo.***

Allora gli è impedito di vivere ogni relazione.

IL PECCATO E LA MORTE

Tra il peccato e la morte, benché non si possa stabilire un rapporto diretto di causa-effetto - affermando, per esempio, che l'AIDS o lo tsunami sono il castigo di Dio per i peccati degli uomini - sussiste una certa connessione. Già nel racconto biblico delle origini, all'uomo, subito dopo il peccato, viene prospettata la morte: Polvere tu sei e in polvere ritornerai! (Gen 3,19). Traducendo il senso dell'immagine in linguaggio teologico, l'apostolo Paolo affermerà che il salario del peccato è la morte (Rm 6,23). Alla luce della fede cristiana, la morte del corpo è il venir meno della possibilità di relazione amorosa, ciò che certo avviene evidentemente con la morte, ma anche quando l'uomo, in vita, non ama, chiudendosi nell'indifferenza o nutrendo l'odio. In entrambi i casi, quello del cadavere rigido per la morte o quello del vivente indurito dal peccato, il corpo diviene prigioniero del male e l'uomo perde la possibilità di relazione.

Nella visione del corpo quale possibilità di relazione, perdere il corpo significa perdere la possibilità della relazione, specialmente con gli altri.

Ciò avviene non solo quando il corpo viene meno, con la morte fisica, ma già quando il corpo, invece che il bene veicola il male, invece che l'amore del prossimo manifesta la chiusura egoistica. Il corpo è come morto quando non è più animato dallo spirito d'amore; il corpo è morto quando l'uomo commette il peccato.

LA REDENZIONE DEL CORPO

Una delle più acute espressioni del dramma che l'uomo patisce per via del suo corpo mortale è riportata nel capitolo settimo della lettera ai Romani, in cui Paolo racconta di sé: Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. [...] Me infelice ! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! (7,18-19.24-25)

La rappresentazione del conflitto interno che travaglia ogni uomo, diviso tra il bene che vorrebbe fare e il male che compie, evidenzia drammaticamente l'impossibilità per l'uomo dell'autoredenzione del corpo. Come un cappio al collo, ogni tentativo dell'uomo di liberarsi da se stesso finisce per soffocarlo ulteriormente.

La possibilità per l'uomo di ritrovare la possibilità di relazione oltre la morte, morale e fisica, gli è concessa per grazia da Dio, in Cristo.

IL COMPIMENTO ESCATOLOGICO DELLA REDENZIONE

Ciò che nell'esperienza della vita terrena, in cui la presenza del Regno dei cieli è nella forma del 'già e non ancora', avviene in modo solo interlocutorio e passeggero, nel passaggio alla vita eterna, diverrà compiuto e definitivo: agli uomini sarà ridata la possibilità di relazione perduta; la relazione, anzi, sarà potenziata superando i limiti costituzionali della condizione terrena.

Sulla scorta di quanto abbiamo precedentemente detto, **potremmo definire la resurrezione della carne come l'atto con cui Dio ridona all'uomo la possibilità di relazione perduta.**

La resurrezione della carne non riguarda perciò una parte, quella fisica, dell'uomo, ma l'uomo integrale nella sua relazionalità. Ciò è in sintonia con il significato che la nozione di carne riveste nell'antropologia biblica.

La resurrezione della carne è quindi la possibilità di vivere la comunione amorosa; la morte eterna consiste nella solitudine infernale della privazione amorosa.

6. GUARISCE LE NOSTRE ANIME PERCHÈ SOLTANTO NELLA RELAZIONE PROFONDA CON DIO E IL PROSSIMO C'È SALVEZZA.

Se la resurrezione della carne, dopo la morte del corpo, dipende dall'amore vissuto mediante il corpo, allora ciò che è richiesto all'uomo per risorgere è di amare il prossimo mediante il corpo. Nella cura corporea del prossimo su questa terra l'uomo gioca il suo destino eterno: le opere considerate dal Figlio dell'uomo nel già citato giudizio finale – sfamare, dissetare, vestire i bisognosi, accogliere gli stranieri, visitare malati e carcerati - sono infatti quelle che la tradizione cristiana elencherà nelle opere di misericordia corporale .

450 ANNI DI LUCE

La nostra storia livornese si è intrecciata in maniera indissolubile con quella della Vergine Maria. Riflettendo sui dati della fede or ora esposti si nota con evidenza lapalissiana come Maria da secoli e secoli abbia intessuto profonde relazioni con il popolo Livornese e si sia prodigata non solo ad ascoltarlo ma anche a guarirlo nel cuore e nella carne intervenendo in mille modi come tanti ex voto testimoniano. E' facile essere persone di fede a Livorno, tutto è evidente!

Quando Livorno è stata in grande necessità è ricorsa a Lei, oggi provvidenzialmente ricorre il 450° anniversario della proclamazione della Vergine Maria quale patrona principale della città, tutti noi in questo anno giubilare ricorriamo ancora una volta a Lei e lasciamo che ci guarisca:

- dalla nostra litigiosità,
- dal gusto dei veti incrociati,
- dall'ignavia di chi pur di non far crescere l'altro, preferisce che tutto si blocchi con danni incalcolabili per i più poveri.

Chiediamo a Maria che ha la sua casa nella nostra terra, che una nuova solidarietà faccia il miracolo di dare una casa a tutti coloro che ne sono privi.

Chiediamo a Maria che opera costantemente per il bene della nostra città, il miracolo di una nuova intesa fra le parti sociali della città che faccia fiorire lavoro e pane per tutti.

I miracoli avvengono ancora oggi, attendiamoli con fede e fiducia in Dio e con discernimento per scegliere gli uomini che dovranno compiere l'impresa.

Con cuore di padre, il vostro Vescovo vi esorta ancora una volta a lasciarvi illuminare dall'luce di Maria che dal suo santuario promana su tutta la città e a fare una decisa scelta per i più poveri e quindi no ad una campagna elettorale sui massimi sistemi, si ad un confronto serrato, anche teso, per individuare insieme scelte, progetti, e tempi per dare casa e lavoro a chi li ha persi.

Livorno hai una grande storia,
Livorno scrivi oggi una grande storia di solidarietà e sviluppo.

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà

1. VITTIME DI UN NARCISISMO MORTALE

Oggi i medici ci dicono che tra le cause principali delle odierne nevrosi si deve annoverare la mancanza, interiore ed esteriore insieme, di orientamento esistenziale, conseguenza d'un generale e diffuso permissivismo.

Non è davvero difficile rendersi conto che *finisce* in effetti *per ammalarsi colui che ignora chi egli sia e qual è il termine ultimo della propria esistenza*.

Ma è importante sottolineare ancora uno dei rilievi avanzati dalla scienza medica: permissivismo e ostilità verso i minori appaiono essere l'espressione di uno stesso modo di concepire la vita.

Sono entrambi indici di quell'atteggiamento in cui non si è disposti a sacrificarsi per un'altra persona.

Da entrambi traspare **un narcisismo mortale**: quell'attaccamento a sé che rende l'uomo sempre più gretto e lo impoverisce tanto più quanto più egli vuole spasmodicamente difendere la sua breve vita, chiedendole tutto e facendo attenzione che nulla possa sfuggirle.

Il permissivismo non è espressione di magnanimità, ma è piuttosto un egoismo che defrauda l'altro di ciò che più decisivo, e priva se stessi della capacità di dedizione amorosa, dedizione che, sola, è in grado di insegnare continuamente a vivere.⁴

2. COME LIBERARCI DA QUESTO NARCISISMO MORTALE?

«Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà».

Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato.

L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze.

E Dio ha fatto questo con noi. Questa è la logica dell'Incarnazione e della Croce.

Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà.

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi?

È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è **il suo amore di compassione, di tenerezza e di**

⁴ Liberamente ripreso da: Joseph Ratzinger, Zeitfragen und christlicher Glaube, pp. 54s

condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio.

3. LA POVERTÀ DI CRISTO È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA:

- Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, **dell'affidarsi a Lui in ogni momento**, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria.

- È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. **La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre** è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29). È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); *potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.*

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così.

In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri.

La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle.

4. DIO È L'UNICO CHE VERAMENTE SALVA E LIBERA.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza!

È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

5. LA QUARESIMA È UN TEMPO ADATTO PER LA SPOGLIAZIONE;

e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. **Non dimentichiamo che la vera povertà duole:** non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale.

Diffidate dell'elemosina che non costa e che non duole.⁵

⁵ Liberamente ripreso dal Messaggio per la Quaresima 2014 di Papa Francesco



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni
alla Diocesi

Livorno, 7 Gennaio 2014

Prot.n.001/14

Ritiro Spirituale del Clero labronico
Giovedì 16 Gennaio 2014, ore 9.30
Cappella di Villa Tirrenia
Predicatore: Mons. Luciano Musi

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei di ricordare a voi tutti che il prossimo incontro per il Ritiro del Clero, sarà tenuto da Mons. Luciano Musi, sul tema: ***Gesù Cristo, cuore della Fede.***

L'orario seguirà la seguente impostazione:

- Ore 09.30: Ritrovo e recita dell'Ora Media.
- Ore 10.00: Meditazione.
- Ore 11.00: Adorazione Eucaristica e tempo per la riflessione personale.
- Ore 12,00: Collatio
- Ore 12.30: Pranzo comunitario e conclusione.

Augurando a tutti un sereno inizio del nuovo anno, auspicio di incontrarvi, nel mentre l'occasione mi è gradita per impartire la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 14 Gennaio 2014

Prot. n. 017/14

Formazione del Giovane Clero
Giovedì 23 Gennaio 2014, ore 9.30
Chiesa di S. Michele - Gabbro

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordare a voi tutti il prossimo incontro di formazione, che si terrà eccezionalmente presso la Parrocchia di S. Michele al Gabbro e non in Vescovado come d'abitudine. L'incontro sarà animato dal rev. don Gregorio Baryn, nostro cordiale ospite.

Ricordo inoltre a coloro che dovranno relazione sull'argomento della catechesi ai più piccoli, di portare con se i propri appunti.

L'impostazione dell'orario sarà la solita.

Augurando a tutti ogni bene, vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

E' tempo di aprire
il cuore a Dio

"ECCO, NOI SALIAMO A GERUSALEMME" (Mc 10, 33).

Con queste parole il Signore invita i discepoli a percorrere con Lui il cammino che dalla Galilea conduce al luogo dove si consumerà la sua missione redentrice. *Questo cammino verso Gerusalemme costituisce il modello della vita del cristiano, impegnato a seguire il Maestro sulla via della Croce, del dono totale di se per vincere la morte. Solo l'Amore salva!*

Anche agli uomini e alle donne di oggi Cristo rivolge l'invito a "salire a Gerusalemme". Lo rivolge con forza particolare in Quaresima, tempo favorevole per convertirsi e ritrovare la piena comunione con Lui, partecipando intimamente al mistero della sua morte e risurrezione. La Quaresima, pertanto, rappresenta l'occasione propizia di una profonda revisione di vita e per incontrarsi con il Signore; **il buon Dio ti attende e aspetta proprio te!**

COME ACCOGLIERE L'INVITO ALLA CONVERSIONE CHE GESÙ CI RIVOLGE ANCHE IN QUESTA QUARESIMA? COME REALIZZARE UN SERIO CAMBIAMENTO DI VITA?

Occorre innanzitutto aprire il cuore ai toccanti messaggi della liturgia della messa domenicale. Il periodo che prepara alla Pasqua rappresenta un provvidenziale dono del Signore ed una preziosa possibilità per avvicinarsi a Lui, rientrando in se stessi e mettendosi in ascolto dei suoi interiori suggerimenti. Molte sono le occasioni offerte dalle parrocchie per pregare e riflettere tra le quali le Vie Crucis di ogni venerdì di quaresima. Possa questo tempo di vittoria sull'egoismo, sulla cattiveria, sul peccato essere tempo di riconciliazione e incoraggiare i credenti a pensare e ad operare nel segno di una carità autentica, aperta a tutti. Questo atteggiamento interiore li condurrà ad offrire con cuore nuovo l'aiuto materiale a chi è nel bisogno.

Un cuore riconciliato con Dio e con il prossimo è un cuore generoso.

Nei giorni sacri della Quaresima la 'colletta' della Messa domenicale, assume un significativo valore, perché *non si tratta di donare qualcosa del superfluo per tranquillizzare la propria coscienza, ma di farsi carico con sollecitudine solidale della miseria presente sovente oramai nel nostro territorio.*

Considerare il volto dolorante e le condizioni di sofferenza di tanti fratelli e sorelle anche nelle nostre parrocchie, non può non spingere a condividere almeno parte dei propri beni con chi è in difficoltà. E l'offerta quaresimale risulta ancor più ricca di valore, se chi la compie si è liberato dall'indifferenza.

Il mondo attende dai cristiani una coerente testimonianza di comunione e di solidarietà. Sono al riguardo quanto mai illuminanti le parole dell'apostolo Giovanni: "Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3, 17).

Con questi sentimenti invoco la protezione della Vergine di Montenero, Madre delle Grazie, sul cammino quaresimale dell'intera Comunità dei credenti e vi benedico.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 14 Gennaio 2014

Prot. n. 019/14

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Prima di Natale la CEI ha pubblicato il documento di invito al prossimo Convegno ecclesiale di Firenze (*vedi allegato 1*). Tutti siamo invitati alla sua preparazione. Vi invito a farne oggetto di lettura personale e comunitaria, magari con il Consiglio Pastorale Parrocchiale. La preparazione di questo importante Evento Ecclesiale prevede fra l'altro espressamente una fase di ascolto delle Comunità Parrocchiali. Questo intendiamo fare anche nella nostra Diocesi.

Il Consiglio Pastorale Diocesano si è assunto l'impegno di venirvi a trovare per ascoltarvi e compiere insieme un discernimento comunitario in vista di Firenze 2015.

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha preparato una traccia per la riflessione comunitaria (*vedi allegato 2*) da compiere Parrocchia per Parrocchia, in occasione della visita del Consiglio Pastorale Diocesano alla vostra comunità. Sarete quindi presto contattati e vi invito calorosamente a stabilire sollecitamente la data per un incontro di discernimento con il vostro Consiglio Pastorale Parrocchiale o con chi voi riterrete più opportuno convocare.

So bene per esperienza diretta che per i Parroci sta iniziando o è già iniziato, il periodo più intenso e faticoso dell'animazione pastorale parrocchiale: la visita alle famiglie. Consapevole di questo e grato per quanto farete, vi prego comunque di accogliere con gioia questa opportunità di discernimento per crescere come Chiesa.

Con gratitudine per il servizio che rendete al popolo di Dio che è nella Diocesi di Livorno, vi saluto.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 15 Gennaio 2014

Prot.n. 0027/14

Lunedì 27 Gennaio 2014

Festa del Voto

Apertura Anno Giubilare Mariano

Alla Chiesa di Livorno

Carissimi,

quest'anno la tradizionale Festa del Voto avrà un significato particolare, sancirà in Diocesi l'apertura dell'Anno Giubilare Mariano in occasione del 450° Anniversario della proclamazione della Beata Vergine di Montenero a patrona principale di Livorno.

Il 27 Gennaio sarà una giornata dedicata a Maria, in cui oltre a rinnovare la promessa della Città e Chiesa di Livorno a Maria affidiamo le stesse a Lei perché possa custodirci ed illuminarci nel difficile cammino storico che stiamo vivendo.

E' mio desiderio che quest'anno la partecipazione alla Festa del Voto sia la più ampia possibile come segno di devozione a Maria e di appartenenza alla comunità cittadina.

Il programma prevede:

ore 17.30 – piazza Grande, recita del **ROSARIO, OMAGGIO FLOREALE**
all'immagine della Beata Vergine Maria e **FIACCOLATA**
(con la collaborazione dei Vigili del Fuoco);

ore 18.00 – processione verso la Cattedrale, **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**
presieduta dal Vescovo, proclamazione dell'**APERTURA dell'ANNO**
GIUBILARE MARIANO e **OFFERTA DELLA CERA VOTIVA** da parte
dell'Arciconfraternita di S. Giulia donata dal Comune di Livorno

Grato per l'attenzione i saluti più cordiali.

✠ Simone, Vescovo

20 Gennaio 2014

Prot. n. 035/14

Incontro del Consiglio Presbiterale

Mercoledì 5 Febbraio ore 9,30

Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Avrò piacere d'incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Aggiornamento del Clero: Simposio CEDOMEI e la 2 giorni di Maggio.**
- 3. Progetto Educativo del Seminario (in allegato).**
- 4. La Pastorale Vocazionale in Diocesi.**
- 5. Proposta per l'Anno Pastorale 2014/15 (in allegato).**
- 6. Verso Firenze 2015: proposta del Consiglio Pastorale Diocesano.**
- 7. Varie ed eventuali.**

Augurando a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere a voi tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 20 Gennaio 2014
Prot.n. 0037/14

*Al Consiglio Diocesano
Affari Economici*

Mercoledì 5 Febbraio 2014
Convocazione
Consiglio Diocesano Affari Economici
Vescovado, ore 18.15

Carissimi,

vi raggiungo con gli auguri di buon proseguo del nuovo anno
ricco delle Sue benedizioni.

Nel contempo, vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del Consiglio Diocesano
Affari Economici di **Mercoledì 5 Febbraio alle ore 18.15 in Vescovado.**

Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo;
2. preventivo nuova chiesa "Beata Madre Teresa di Calcutta" e proposte per la copertura finanziaria della quota parte spettante alla Diocesi;
3. resoconto lavori "Sorgenti di Carità";
4. varie ed eventuali.

Grato per la collaborazione, con i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 28 Gennaio 2014
Prot. n. 049/14

Incontro del Consiglio Episcopale
Giovedì 6 Gennaio ore 10.30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Sarebbe mio desiderio incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Verifica della Pastorale diocesana e della vita del Clero.**
- 3. Pastorale Vocazionale e mese vocazionale (Aprile - Maggio 2014).**
- 4. Settimana di S. Giulia 2014.**
- 5. Riforma della Scuola di Formazione Teologica.**
- 6. Lettera Pastorale 2014/15 e Convegno Diocesano di Ottobre 2014.**
- 7. Varie ed eventuali.**

Nella gioia di trovarci insieme, l'occasione mi è gradita per porgerVi il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 4 Febbraio 2014
Prot.n. 0062/14

Alla Chiesa di Livorno

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima

“Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà” (cfr 2Cor 8,9)

Carissimi,

desidero farvi giungere il Messaggio di Papa Francesco per la prossima Quaresima, perché il documento possa essere strumento di approfondimento, riflessione e preghiera del tempo quaresimale, nelle nostre comunità parrocchiali, religiose, aggregazioni laicali, gruppi ecc.

Lo Spirito del Signore ci illumini e ci sostenga ad essere sempre più Suoi testimoni.

In unione di preghiera, i saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 5 Febbraio 2014
Prot.n. 0063/14

Al Clero Diocesano

Ritiro Spirituale del Clero labronico
Giovedì 20 Febbraio 2014, ore 9.30
Cappella di Villa Tirrena
Predicatore: Padre Giovanni B. Damioli

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei di ricordare a voi tutti che il prossimo incontro per il Ritiro del Clero, sarà tenuto da Padre Giovanni B. Damioli, sul tema: **La preghiera di Gesù**

L'orario seguirà la seguente impostazione:

- Ore 09.30: Ritiro e recita dell'Ora Media.
- Ore 10.00: Meditazione.
- Ore 11.00: Adorazione Eucaristica e tempo per la riflessione personale.
- Ore 12,00: Collatio
- Ore 12.30: Pranzo comunitario e conclusione.

Nel ricordo della preghiera i saluti più fraterni. Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 5 Febbraio 2014
Prot.n. 0064/14

Al Clero giovane

Formazione del Giovane Clero
Mercoledì 12 Febbraio 2014, ore 9.30
Villa del Seminario – Via Numa Campi 9 - Montenero

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Ricordo a voi tutti il prossimo incontro di formazione, che si terrà alla Villa del Seminario a Montenero in Via Numa Campi.

La meditazione sarà tenuta da Don Federico Pozza.

L'impostazione dell'orario sarà come di consueto.

Nel ricordo della preghiera i saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 17 Febbraio 2014
Prot.n. 0076/14

Ai Parroci della Diocesi e p.c. a tutto il Clero

Farsi prossimo

Carissimi,

l'ultimo Convegno Ecclesiale sul Primo Annuncio ha evidenziato l'esigenza di una Chiesa sempre più missionaria e quindi estroversa, in ricerca dell'altro soprattutto se debole e fragile: il mandato di Papa Francesco è chiaro, farsi prossimo nelle periferie esistenziali della vita. Quale periferia esistenziale della vita maggiore della vecchiaia e per giunta se essa è segnata dalla malattia e dall'impossibilità a muoversi autonomamente? Da sempre la Chiesa annovera fra le opere di misericordia corporale: visitare gli ammalati.

Pertanto invito tutte le Comunità Parrocchiali a "Farsi prossimo" di tutti gli anziani soprattutto se ammalati e costretti all'immobilità.

Ma come fare per arrivare a tutti? Certo il solo parroco non ce la può fare. Da molti anni la nostra Chiesa Locale si è arricchita della figura del Ministro Straordinario della Comunione. Sono donne e uomini che collaborano con il parroco nella visita degli ammalati.

Queste figure ministeriali vanno incrementate e sempre più qualificate.

Sarebbe bello che ogni condominio o via avesse un proprio ministro il quale conoscendo i residenti, sa chi di loro avrebbe piacere o bisogno di una visita, di una parola di conforto e di speranza, di una preghiera. Questi uomini o donne, sono collaboratori preziosi per l'evangelizzazione, essi se bene motivati e preparati,

potranno favorire non poco l'incontro fra Gesù e l'ammalato. Con questi intendimenti è nata una **Commissione Diocesana per la Formazione e l'Accompagnamento dei Ministri Straordinari della Comunione**, è coordinata da Suor Gabriella Gigliucci insieme a Pietro Grajper, direttore dell'Ufficio Liturgico e al Diacono Bartolini, già animatore della Pastorale degli Anziani.

Invito pertanto a segnalare, con la scheda allegata, alla mia segreteria, entro Martedì 4 Marzo, i candidati che ogni parroco vorrà proporre per questo ministero.

Essi, unitamente ai ministri straordinari dell'Eucarestia che dovranno ricevere un nuovo mandato, saranno chiamati a partecipare a un percorso formativo (liturgico – pastorale) che si svolgerà da marzo a giugno; per la Solennità del Corpus Domini (22 Giugno) è previsto il termine della formazione e il conferimento del mandato.

Avrò piacere di incontrare i Ministri Straordinari della Comunione e gli aspiranti (compatibilmente con i loro impegni lavorativi) il prossimo 5 Marzo, Mercoledì delle Ceneri, la mattina in Cattedrale, (ore 10,00) la sera a Rosignano S. Croce (ore 21.00).

Sperando che questa iniziativa missionaria trovi una rispondenza positiva, porgo a tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 24 Febbraio 2014

Prot. n. 088/14

Collegio dei Consultori
Giovedì 6 Marzo ore 10.00
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Avrei piacere d'incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Il bilancio consuntivo 2013 della diocesi nelle sue linee essenziali.**
- 3. La nuova chiesa di Madre Teresa: piano finanziario.**
- 4. Situazione finanziaria della chiesa Cattedrale.**
- 5. Varie ed eventuali.**

Se qualcuno fosse impossibilitato a partecipare è gentilmente pregato di comunicarlo alla Segreteria vescovile.

Augurandovi ogni bene, colgo l'occasione per porgere a voi tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 24 Febbraio 2014

Prot. n. 089/14

Incontro del Consiglio Episcopale

Giovedì 6 Marzo ore 11,00

Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Avrei piacere d'incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Il mese per le vocazioni.**
- 3. Settimana di S. Giulia 2014.**
- 4. Lettera Pastorale 2014/15 e Convegno Diocesano di Ottobre 2014.**
- 5. Riforma della Scuola di Formazione Teologica.**
- 6. Valutazioni sulla vita diocesana.**
- 7. Varie ed eventuali.**

Augurandovi ogni bene, colgo l'occasione per porgere a voi tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 25 Febbraio 2014

Prot. n. 093/14

***Al venerabile
Clero Diocesano di Livorno***

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Con la presente vorrei ricordare ai reverendi Parroci, che hanno in Parrocchia dei Catecumeni, che il prossimo appuntamento con il Vescovo per il Rito di Quaresima sarà a Montenero Sabato **15 Marzo 2014 alle 9,00.**

Coloro che non avessero ancora preso parte al Rito d'Avvento, sono pregati di segnalarlo quanto prima presso la Segreteria vescovile.

Nel ringraziarvi per l'impagabile servizio che svolgete nelle realtà parrocchiali affidate al vostro ministero pastorale, profitto dell'occasione per porgerle i miei saluti e la mia benedizione

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 3 Marzo 2014

Prot. n. 106/1

Rev. mi
Vicari Foranei della Diocesi
di Livorno

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordarvi il nostro prossimo incontro previsto in Vescovado, presso la Sala Piccioni, **Giovedì 13 Marzo alle ore 9,30** per confrontarci insieme sul seguente o. d. g.

1. Introduzione del Vescovo.
2. Anno Giubilare e prossimi eventi.
3. La Via Crucis in ogni Vicariato.
4. La Veglia Eucaristica del Giovedì Santo in Cattedrale.
5. Pellegrinaggio a Roma dal Papa del 10 Maggio.
6. I Pellegrinaggi Diocesani previsti nel 2014.
7. Varie ed eventuali.

Augurandovi ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere i miei saluti.

✠ Simone Giusti

Livorno, lì 11 Marzo 2014

Prot.n. 0115/14

Al Clero Diocesano
Alle Comunità Religiose
Ai Ministri straordinari della Comunione

Carissimi,

ringrazio tutti coloro che in questo periodo si sono impegnati e resi disponibili per il servizio di annuncio agli anziani, alle persone malate, attraverso la Sua Parola e l'Eucaristia.

Tante sono le disponibilità giunte alla mia segreteria, grazie di cuore.

Invito i nuovi candidati al Ministero straordinario della Comunione e coloro che già sono Ministri al Corso di formazione

“Il Primo Annuncio nella Pastorale degli Anziani”

che inizierà il prossimo Lunedì 17 Marzo alle ore 18 in Vescovado,

così come da programma allegato da parte dei Coordinatori del Servizio: Don Pietro Grajper, Suor Gabriella Gigliucci e Diacono Massimo Bartolini.

Grati per quanto fate per la chiesa di Livorno, i saluti più fraterni con l'augurio di buon proseguimento di cammino Quaresimale.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 12 Marzo 2014

Prot. n. 116/14

Ritiro Spirituale del Clero labronico
Giovedì 20 Marzo 2014, ore 9.30
Cappella di Villa Tirrena
Predicatore: Mons. Paolo Razzauti

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi prego di ricordare a voi tutti che il prossimo incontro per il Ritiro del Clero sarà tenuto da Mons. Paolo Razzauti, sul tema: **Gesù, Sommo Sacerdote.**

L'orario seguirà la seguente impostazione:

- Ore 09.30: Ritrovo e recita dell'Ora Media.
- Ore 10.00: Meditazione.
- Ore 11.00: Adorazione Eucaristica e tempo per la riflessione personale.
- Ore 12,00: Collatio
- Ore 12.30: Pranzo comunitario e conclusione.

Augurando a tutti un sereno inizio del nuovo anno, auspicio di incontrarvi, nel mentre l'occasione mi è gradita per impartire la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 12 Marzo 2014

Prot. n. 117/14

Al Clero di Livorno

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

La Quaresima risveglia la fratellanza con quanti vivono nei Luoghi Santi, dove gli Apostoli hanno ascoltato, per primi, la voce del Signore e ne hanno condiviso il Mistero.

Come ogni anno la Congregazione per le Chiese Orientali ci ricorda l'importante iniziativa della **Collecta Pro Terra Sancta**, prevista per il 18 Aprile prossimo.

Ancora oggi la Colletta è la principale fonte di sostentamento per le Comunità cristiane del Medio Oriente, per cui invito tutti a sensibilizzare nelle proprie Parrocchie questo importante momento in cui esercitare la virtù della mutua carità.

Per l'anno 2013 la Diocesi di Livorno ha contribuito a sostenere i cristiani che vivono in Israele, Palestina, Cipro, Libano, Giordania, Siria ed Egitto versando la somma di **€. 3.872,05**. Auspico che anche quest'anno il popolo labronico sappia dare grande prova di generosità nei confronti dei tanti cristiani che vivono nel bisogno.

Grato sin d'ora per quanto potrete fare, vi saluto e vi benedico di cuore.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 17 Marzo 2014

Prot.n. 0125/14

Al Clero Diocesano

27 Aprile 2014

Domenica dell'Ottava di Pasqua

Festa della Divina Misericordia

Cresime persone adulte

Carissimi,

nella ricchezza della Liturgia della Domenica dell'Ottava di Pasqua, **conferirò il Sacramento della Cresima a persone adulte** che in questo periodo, grazie all'accompagnamento delle vostre comunità parrocchiali, hanno maturato il desiderio di confermare la propria adesione al Signore.

Perché questo momento sia un'occasione di festa e di testimonianza nelle parrocchie, il Sacramento sarà così conferito:

- **in Cattedrale nella S. Messa delle ore 10.30**
- **a Rosignano Solvay, Parrocchia S. Teresa nella S. Messa delle ore 18**

Invito le comunità parrocchiali di provenienza dei Cresimandi, unitamente ai Parroci e Catechisti ad essere presenti alle suddette Celebrazioni Eucaristiche come segno di comunione con il cammino di fede di questi nostri fratelli e sorelle.

Si prega di comunicare, **entro Mercoledì 16 Aprile**, il numero dei Cresimandi alla Segreteria Vescovile ed a presentare i documenti alla Cancelleria.

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con l'augurio di buon proseguimento di tempo quaresimale.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 18 Marzo 2014
Prot.n. 0131/14

Al Clero Diocesano

Carissimi,

vi invito a partecipare, unitamente alle coppie di sposi che con voi, in Parrocchia, collaborano ai percorsi per i fidanzati in preparazione al matrimonio, all'incontro di:

Giovedì 27 Marzo – ore 21.15 – Vescovado

Saranno presenti anche i responsabili dell'Ufficio Diocesano per la pastorale Familiare, ed insieme faremo una verifica della proposta formativa che la Diocesi offre alle coppie di fidanzati, in vista di un documento, non più ad *experimentum*, ma normativo per tutta la Diocesi.

Ringrazio per l'attenzione, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 20 Marzo 2014
Prot.n. 0134/14

Ai Parroci della Diocesi

30 Marzo, Domenica in Laetare IV di Quaresima
Raccolta Diocesana per la Quaresima di carità 2014

Carissimi,

nel tempo favorevole di Quaresima la preghiera, il digiuno e la carità sono i pilastri su cui camminare per rinvigorire la nostra fede perché con gioia e speranza si possa celebrare la Pasqua del Signore.

La IV Domenica di Quaresima ci invita alla letizia della Solennità della Risurrezione, ormai prossima, ed alla condivisione con i bisogni dei fratelli e sorelle, per questo vi invito a sostenere, come segno Quaresimale, le proposte di solidarietà della Caritas Diocesana:

- **Pane**
- **Casa**
- **Lavoro**
- **Educazione**

4 valori essenziali per la dignità dell'uomo, che spesso, nel nostro tempo, non riusciamo a garantire, la Caritas, con specifici progetti, si impegna perché questi si traducano in realtà:

- ✚ **Pane:** sostegno al bisogno alimentare di famiglie
- ✚ **Casa:** aiuto economico al mantenimento della casa a famiglie in difficoltà
- ✚ **Lavoro:** sostegno di borse di lavoro per offrire opportunità lavorative a persone che, per tanti motivi, hanno perso il lavoro

✚ **Educazione:** sostengo alla speranza al futuro di tanti minori attraverso il “cantiere giovani” che offre luoghi di accoglienza, di svago, di studio, ecc.

Sono certo che la solidarietà di molti contribuirà alla crescita di questi progetti e di conseguenza alla stabilità di famiglie e singoli che, sempre più, si rivolgono alla Caritas per comunicare il proprio disagio e chiedere aiuto per superarlo.

Ogni offerta dovrà essere consegnata all'Amministrazione della Curia.

Grato per l'attenzione e per la sensibilità, in unione di preghiera con l'augurio di ricco cammino quaresimale nell'incontro ed ascolto del Signore, i saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 20 Marzo 2014

Prot.n. 0135/14

Ai Parroci del V Vicariato

30 Marzo, Domenica in Laetare IV di Quaresima
Raccolta Diocesana per la Quaresima di carità2014

Carissimi,

nel tempo favorevole di Quaresima la preghiera, il digiuno e la carità sono i pilastri su cui camminare per rinvigorire la nostra fede perché con gioia e speranza si possa celebrare la Pasqua del Signore.

La IV Domenica di Quaresima ci invita alla letizia della Solennità della Risurrezione, ormai prossima, ed alla condivisione con i bisogni dei fratelli e sorelle, perché questi possano trovare risposte ed accoglienza anche nel territorio del V Vicariato **sortgerà un nuovo Centro Caritas a Rosignano Marittimo**, pertanto su richiesta del Vicario foraneo, Don Willy Bianco, dispongo che le offerte “**Quaresima Carità2014**” raccolte nel V Vicariato siano destinate al nuovo Centro Caritas.

Sono certo che la solidarietà di molti contribuirà alla crescita di questo progetto e di conseguenza alla stabilità di famiglie e singoli che, sempre più, si rivolgono alle Caritas per comunicare il proprio disagio e chiedere aiuto per superarlo.

Ogni offerta dovrà essere consegnata, non alla curia Vescovile, ma la Vicario Foraneo Don Willy Bianco, il quale gestirà, per conto del Vescovo, i fondi raccolti.

Grato per l'attenzione e per la sensibilità, in unione di preghiera con l'augurio di ricco cammino quaresimale nell'incontro ed ascolto del Signore, i saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 24 Marzo 2014
Prot.n. 0136/14

Al Consiglio Episcopale

Incontro del Consiglio Episcopale

Giovedì 3 Aprile, ore 9.00
Vescovado

Carissimi,

desidero incontrarvi **Giovedì 3 Aprile alle ore 9.00 in Vescovado**, per insieme discutere sul seguente

Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo.
2. La vita del clero e la situazione pastorale diocesana. La prossima giornata sacerdotale del mercoledì santo.
3. Il lavoro svolto dal CPD in vista di Firenze 2015
4. La Festa di S. Giulia 2014: il programma di massima (*don Ivano*).
5. La lettera pastorale su "Famiglia e primo annuncio" e la preparazione di massima del prossimo Convegno Diocesano.
6. Prima riflessione sulle nuove nomine dei Direttori degli Uffici Pastoralisti.
7. Il mese vocazionale e la vita del Seminario (*Mons. Razzauti*)
8. Varie e eventuali

A seguire, partecipazione, al Terminal Crociere, alla Cerimonia di consegna della medaglia d'oro alla Capitaneria di Porto di Livorno per l'azione di soccorso al naufragio della m/n Concordia, al termine pranzo insieme.

Con l'augurio di buon proseguimento del cammino quaresimale, porgo i miei saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 24 Marzo 2014
Prot.n. 0137/14

Al Consiglio Presbiteriale

Incontro del Consiglio Presbiteriale

Mercoledì 9 Aprile, ore 9.30
Vescovado

Carissimi,

desidero incontrarvi **Mercoledì 9 Aprile alle ore 9.30 in Vescovado**, per insieme discutere sul seguente

Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo.

2. Il lavoro svolto dal CPD in vista di Firenze 2015, contributi del Consiglio Presbiteriale in vista della risposta alla CEI.
3. La lettera Pastorale sulla Famiglia e il primo annuncio, contributi alla stesura e prima elaborazione del prossimo Convegno Diocesano.
4. La pastorale Familiare in Diocesi, valutazioni e proposte vista la centralità che dovrà sempre di più avere. (*Mons. Razzauti*)
5. Varie ed eventuali

Con l'augurio di buon proseguimento del cammino quaresimale porgo, a tutti voi, il mio fraterno saluto.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 26 Marzo 2014
Prot.n. 0143/14

***Al Consiglio per gli
Affari Economici Diocesano***

***Consiglio per gli Affari Economici Diocesano
Convocazione***

Mercoledì 2 Aprile, ore 18.30
Vescovado

Carissimi,

vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano di **Mercoledì 2 Aprile alle ore 18.30 in Vescovado**, per insieme discutere sul seguente

Ordine del Giorno

6. Introduzione del Vescovo;
7. Relazione dell'Economo generale della Diocesi su maggiori questioni aperte:
 - a. complesso parrocchiale "Madre Teresa";
 - b. nuovo Centro Caritas in Cosmos;
 - c. trasferimento Oami al Villaggio Scolastico in Corea;
 - d. restauro Aula Mariana – Montenero;
 - e. nuovi locali parrocchiale Parrocchia N. S. di Fatima – Corea;
 - f. Fondazione "Casa Mimma";
8. varie ed eventuali

Grato per la collaborazione, con i saluti più fraterni.

✠ Simone Giusti

Livorno, lì 28 Marzo 2014
Prot.n. 0145/14

***Al Consiglio per gli
Affari Economici Diocesano***

Carissimi,

in riferimento alla convocazione del 26 Marzo c. a. prot n 0143/14, con la presente si aggiorna l'OdG come qui di seguito riportato:

9. Introduzione del Vescovo;
10. Relazione dell'Economo generale della Diocesi su maggiori questioni aperte:
 - g. complesso parrocchiale "Madre Teresa";
 - h. nuovo Centro Caritas in Cosmos;
 - i. trasferimento Oami al Villaggio Scolastico in Corea;
 - j. eventuale accettazione donazione Aula Marina – Montenero;
 - k. restauro Aula Mariana – Montenero;
 - l. nuovi locali parrocchiale Parrocchia N. S. di Fatima – Corea;
 - m. donazione modale di una parte del Villaggio Scolastico di Via La Pira alla parrocchia NS di Fatima;
 - n. Fondazione "Casa Mimma";
11. varie ed eventuali

Grato per la collaborazione, con i saluti più fraterni.

✉ *Simone Giusti*

Livorno, lì 31 Marzo 2014
Prot.n. 0149/14

Ai Parroci della Diocesi

Carissimi,

anche quest'anno la Diocesi di Livorno, attraverso l'Agenzia PharusViaggi ha voluto preparare una serie di pellegrinaggi che rispondono alle esigenze delle Parrocchie e dei Movimenti.

Pertanto esulano dalla ordinarietà, ma cercano di soddisfare le domande di coloro che vogliono recarsi nei luoghi di preghiera, pertanto, sono stati preparati con criteri diversi.

Partiremo dalla **Polonia, 6-10 Maggio**, terra natia di Giovanni Paolo II presto agli onori degli altari. Il viaggio unisce storia e preghiera e vedrà un momento molto forte nella sosta ad Auschwitz luogo di sterminio degli ebrei e di altre categorie di internati.

Si prosegue il **10 Maggio** con la visita a Papa Francesco in San Pietro.

In **Giugno, dal 4 al 9**, andremo a **Medjugorie**, prevista anche escursione a **Mostar** la città della rinascita bosniaca, il suo simbolo per eccellenza, il ponte Stari Most, ricostruito dopo il conflitto (1992/1995) insieme alla città vecchia.

La canonizzazione di Papa Giovanni XXIII richiama i pellegrini nei luoghi delle sue origini, **Sotto il Monte e Bergamo** per comprendere sempre più la grandezza di un Pontefice che ha voluto fortemente il Concilio Vaticano II.

Da considerare un viaggio nella terra di **Russia**, ricca di storia e tradizione dove nonostante la persecuzione si è mantenuta solida la fede e nella visita ai luoghi, Chiese e musei si potrà respirare la ricchezza della Chiesa d'Oriente.

Il Movimento del Messaggio di **Fatima** invita dal **9 al 16 Luglio** i seminaristi, presbiteri e fedeli ad unirsi per una settimana di preghiera nei luoghi delle apparizioni e visite ai monasteri di Bathala e Nazaré, tipico villaggio di pescatori sull'Atlantico.

In **Agosto** il tradizionale Pellegrinaggio in **Terra Santa**, guidato dal **Vescovo** e a seguire quello organizzato dalla Parrocchia di san Jacopo accompagnato da **don Valerio Barbieri**.

In **Settembre Lourdes** in aereo da Pisa. Lourdes una delle più importanti mete di pellegrinaggi e turismo religioso. Ad oggi accoglie circa sei milioni di visitatori ogni anno provenienti da ogni angolo del mondo.

Don Musi accompagnerà un pellegrinaggio alla **Valle dei Santi** (eremi francescani) **ai primi di Settembre**.

E' una novità a cui si lega in modo molto accurato la visita a luoghi naturali che l'Umbria in autunno offre con la sua bellezza.

Non poteva mancare **San Giovanni Rotondo** con sosta all'Incoronata di Foggia, di Montevergine guidato da **don Luca**.

Novità è il viaggio in **Grecia** sui luoghi di San Paolo **dal 17 al 24 Settembre** .

E' di questi giorni un programma preparato e approvato dalla CET di un pellegrinaggio dei Vescovi Toscani in Grecia dal 10 al 13 Giugno.

Sono previsti altri pellegrinaggi di due giorni a Cascia e Collevaleza.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali
della Cancelleria Vescovile



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno giovedì 30 gennaio 2014 alle ore 21.25, sotto la presidenza di Sua Eccellenza il Vescovo, si è riunito in Episcopio il Consiglio Pastorale Diocesano; sono presenti i consiglieri: don Pio Maioli, don Federico Pozza, il diacono Fulvio Falleni, Luca Puddu, Antonio Martella, Andrea Risaliti, Antonio Manfredini, Iuri Mazzamuto, Federico d'Ignazio, Paolo Della Nina, Sandra Cavallini, Mirella Raugi, Luciana Antoni, Sara Battaglini, Osvaldo Nocilli, Giovanni Pirollo.

Il Consiglio è chiamato a discutere sul seguente

ORDINE del GIORNO :

1. Introduzione del Vescovo
2. La visita alle Comunità parrocchiale in vista di Firenze 2015
3. Il documento del CPD in vista delle prossime elezioni amministrative
4. La lettera pastorale per il prossimo anno pastorale 2014-2015
5. Varie ed eventuali

Dopo la preghiera iniziale, su proposta del Vescovo, il Consiglio approva il verbale della seduta del 28 novembre u.s.

Con riferimento al primo e al terzo punto all'Ordine del Giorno, Sua Eccellenza ricorda come si stia entrando nel vivo della Campagna elettorale per le amministrative prossime. La nota dolente è che non si vede, da parte dei diversi schieramenti, alcuna proposta per lo sviluppo e la crescita: nulla sembra elaborato per dare casa e lavoro. Il Vescovo auspica con forza che i laici impegnati in politica propongano qualcosa per queste due necessità della persona e si rammarica che nessuno pensi a trovare soluzioni abitative e lavorative in questa situazione.

Sua Eccellenza insiste che il problema principale non è e non può essere quello concernente il candidato; il vero problema politico è quello di un programma per il bene della città. È desolante che non ci si occupi dei veri problemi della cittadinanza, che sono, giova ripeterlo un'ulteriore volta, l'urgenza abitativa e quella lavorativa.

Tale mancanza di veri progetti per il bene comune non si riscontra solo nella città di Livorno, ma anche nei due altri comuni della Diocesi interessati dalle elezioni, Collesalvetti e Rosignano.

La Chiesa sta certamente fuori dagli schieramenti politici, ma è tenuta a denunciare la non-politica. Si nota una grave insipienza che è la via verso il declino. Occorre fare reale politica sulla base di programmazioni concrete, mentre si assiste semplicemente a delle faide tra esponenti politici. I politici cattolici sono severamente invitati ad occuparsi dei poveri e non dei *posizionamenti* all'interno degli schieramenti politici.

Il Consigliere Martella nota che con l'attuale modello elettorale, il sindaco ha la funzione di coalizzatore, dovendo quindi raccogliere il consenso e non occuparsi del programma.

Il Vescovo ricorda tuttavia che l'alleanza PD, Sel e Idv è stato un fallimento, se ora vogliono rifare lo stesso accordo appare evidente che l'unica cosa che interessa a queste persone è il potere.

(Alle ore 21.43 arriva il Consigliere Sangiacomo).

L'argomento passa quindi al terzo punto all'ordine del giorno per connessione logica col primo.

Il Diacono Falleni, al riguardo, osserva come il documento elaborato dalla giunta non affronti il triplice tema di lavoro, casa e giovani; sarebbe bene domandare ai candidati di sottoscrivere un documento redatto in tal senso dal CPD.

Vi è chi nota che un simile documento rischia di essere poco incisivo.

Don Pio Maioli spiega che si è arrivati alla formulazione di un testo snello (*otto beatitudini elettorali*), perchè studiando i documenti di altre Diocesi, redatti in occasione di consultazioni elettorali, questi risultavano verbosi e con poco contenuto reale.

Don Federico Pozza sottolinea come un documento che superasse le venti righe non lo leggerebbe nessuno: le *beatitudini* proposte da don Pio sono di facile lettura e trasmettono un messaggio di buon senso. Vi si era allegato il *decalogo* di Lincoln, proposto dal Consigliere Martella, perchè anch'esso molto concreto.

Il Consigliere Mazzamuto dice che effettivamente i Cattolici non fanno sentire la loro voce perchè quelli di centro-destra non se la sentono di parlare di questioni sociali; personalmente non ha poi obiezioni con riferimento al documento proposto dalla giunta (le c.d. *beatitudini*).

Sua Eccellenza rileva che la proposta del Diacono Falleni è di fare un documento rivolto ai politici. I politici potrebbero in effetti trovarsi uniti sul versante dei temi etici. Per il 28 febbraio potrebbe essere elaborato a cura del Diacono Falleni un documento in tal senso.

Il Consigliere Risaliti propone che si combatta l'ignoranza degli elettori cattolici con un osservatorio sui lavori dell'Amministrazione comunale. La Chiesa livornese potrebbe sollecitare e pungolare (e in futuro *formare*) la classe politica.

La Consigliera Cavallini propone di espungere il *decalogo* di Lincoln; proponendo inoltre qualche piccola correzione al testo delle *beatitudini*, notando inoltre che si potrebbe pensare a un documento più strutturato, con citazioni di grandi autori classici che hanno parlato di politica e bene comune.

Il Consigliere Della Nina propone che il testo sia semplice e snello, suggerendo forse di rivedere il termine *beatitudini*.

Anche il Diacono Falleni suggerisce che si tenga il solo testo delle *beatitudini*.

Il Vescovo domanda dunque che si riveda in tempi brevi il documento elaborato dalla Giunta; si deve poi istituire una commissione stabile che sia l'osservatorio sulla politica. Entro il 28 di febbraio si faccia un documento per i candidati cattolici.

Con riguardo al secondo punto all'O.d.G. il Consigliere Pirollo spiega che ogni consigliere è invitato a parlare al Consiglio pastorale della propria parrocchia di appartenenza, nonché ad altri due consigli, per esporre la lettera invito della CEI al prossimo congresso ecclesiale del novembre 2015 a Firenze.

Il Vescovo domanda che entro metà marzo ogni consigliere invii una breve relazione (non più di mezza pagina) in cui esprimere le proprie impressioni dall'incontro col cpp. Ogni consigliere dovrà ottenere le risposte alle quattro grandi domande all'occasione della visita al consiglio pastorale parrocchiale assegnatogli.

Con riguardo al quarto punto all'O.d.G., il tema della lettera pastorale sarà la famiglia, affinché la Chiesa di Livorno sia in sintonia con la Chiesa universale che celebrerà il prossimo sinodo proprio su questo argomento. I consiglieri sono invitati a riflettere sull'indice presentato nel corso della presente riunione onde proporre osservazioni alla prossima riunione del 21 marzo 2014.

Non essendovi null'altro da aggiungere, la riunione è tolta alle ore 23.30.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno Venerdì 21 Marzo 2014 alle ore 21.15, sotto la presidenza di Sua Eccellenza il Vescovo, si è riunito in Episcopio il Consiglio Pastorale Diocesano; sono presenti i consiglieri: don Pio Maioli, don Federico Pozza, Chiara Giusepponi, Giulio Sangiacomo, Luca Bogi, Luca Puddu, Paolo Della Nina, Michela Scomparin, Andrea Risaliti, Federico D'Ignazio, Osvaldo Nocilli, Antonio Manfredini, Sara e Marco Battaglini, Mirella Raugi, Sandra Cavallini, Giovanni Pirollo e Carla Cecconi.

Il Consiglio è chiamato a discutere sul seguente

ORDINE del GIORNO :

1. Introduzione del Vescovo ;
2. Verso Firenze 2015 ;
3. Relazioni su visite ai Consigli pastorali parrocchiali
4. Lettera pastorale del Vescovo ;
5. Anno giubilare mariano, iniziative
6. Calendario pastorale : giornata dei giovani ;
7. Verso le elezioni amministrative ;
8. Varie ed eventuali

La seduta comincia alle ore 21.23.

Con riferimento al primo punto all'Ordine del Giorno, Sua Eccellenza nota la scottante attualità delle tematiche concernenti il lavoro : la CGL locale ha chiesto di recente al Vescovo di sensibilizzare sulla questione del bacino di carenaggio del porto. La situazione è tale per cui non si vedono possibili offerte lavorative, il bacino di carenaggio sarebbe un'ottima soluzione all'emergenza occupazionale. È recente il fatto della perdita di lavoro da parte degli operai della Cil, ceramiche industriali : il Vescovo intende dar voce a coloro che non ne hanno.

Il problema sembra essere una classe dirigente non all'altezza della situazione, e priva della sollecitudine per il bene comune : la stampa cattolica darà risalto a un increscioso episodio in cui una cooperativa cattolica di servizi scolastici è stata scartata da una gara pubblica perchè nel suo statuto viene affermato che la famiglia è formata da un uomo e una donna. Una simile esclusione è inaccettabile, perchè la Costituzione italiana dice la stessa cosa. (la discussione ingloba il punto 7 dell'Odg)

Successivamente, Sua Eccellenza domanda ai consiglieri come si voglia procedere col c.d. *decalogo elettorale*.

Il Consigliere Sangiacomo propone di metterlo in evidenza presso i Parroci perchè lo diffondano.

Il Vescovo propone a tal riguardo che il Consiglio pastorale diocesano invii una lettera ai Parroci per suggerire loro cosa fare (organizzare, per esempio, una serata di dibattito elettorale).

Come nota la Consiglieria Cecconi, bisogna presentare il documento affinché non sia ignorato dai parroci.

Il Consigliere Puddu chiede che le Parrocchie diano maggior visibilità al settimanale *Toscana Oggi* che contiene le interviste ai candidati.

Si passa a discutere il punto 3 dell'Odg.

Il Consigliere Pirollo nota che hanno risposto favorevolmente all'invito 22 consigli pastorali parrocchiali su 48 (la volta precedente non erano stati più di 16). Con riferimento alle prime

due domande del questionario, vi sono molti punti in comune, le attività legate alle famiglie sono percepite come importanti (la discussione ingloba il punto 2).

Il Vescovo, a seguito della relazione del Cons. Pirollo, nota che a livello parrocchiale non si percepisce il Convegno ecclesiale di Firenze come utile ; la metà della Diocesi non si interessa alla vita ecclesiale extra parrocchiale, sarebbe auspicabile fare qualcosa di più.

Sua Eccellenza ricorda inoltre che la nuova Caritas di via Donnini, con la sua scuola dei mestieri e i percorsi per i fidanzati sono opere-segno che possono essere presentati al Convegno ecclesiale. Sua Eccellenza domanda inoltre al segretario del Consiglio pastorale diocesano di sollecitare i membri sacerdoti del consiglio stesso a partecipare con maggiore assiduità alle riunioni.

Al punto 4 dell'Odg, viene notato che nel progetto di lettera pastorale di Mons. Vescovo si insiste poco sull'educazione affettiva : si registra oggi uno scarso avvertire che la convivenza sia uno scandalo. Bisogna insistere ad esortare a vivere secondo *Familiaris consortio* e *Humanæ vitæ*. Si studi inoltre cosa offrire in Parrocchia ai bambini della fascia 0-6 anni. La ludoteca per i disabili potrebbe essere un servizio sociale aggiuntivo.

Al punto 6 dell'Odg viene segnalata la costituzione della Consulta della Pastorale giovanile e dell'incontro dei giovani il Giovedì Santo in duomo con l'intervento di Sua Eccellenza il Vescovo.

Essendosi protratte le discussioni per un lungo tempo, non vedendosi null'altro di cui trattare, la seduta si toglie alle 23.35.

Consiglio Presbiterale - 5 Febbraio 2014

Alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

- 8. Introduzione del Vescovo.**
- 9. Aggiornamento del Clero: Simposio CEDOMEI e la 2 giorni di Maggio.**
- 10. Progetto Educativo del Seminario.**
- 11. La Pastorale Vocazionale in Diocesi.**
- 12. Proposta per l'Anno Pastorale 2014/15.**
- 13. Verso Firenze 2015: proposta del Consiglio Pastorale Diocesano.**
- 14. Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Paolo Razzauti
- P. Giambattista Damioli
- Don Alberto Vanzi
- Don Luca Giustarini *osbvall*
- Don Jacek Macki
- Don Federico Locatelli
- Don Placido Bevinetto
- Don Piergiorgio Paolini
- Don Raffaello Schiavone
- Don Piotr Grajper
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Fabio Menicagli

Risultano assenti giustificati i Revv. Mons. Luciano Musi, Don Donato Mollica, Don Guillaume Maenenkuba, Don Paolo Porciani e Don Remigio Chola.

Dopo una preghiera iniziale si procede con l'ordine del giorno.

A motivo dell'assenza di don Donato Mollica, viene invitato a redigere il verbale dell'incontro don Federico Locatelli.

- 1.** L'introduzione del Vescovo affronta varie problematiche sociali ed economiche, tra cui la situazione della nostra città in vista delle prossime elezioni amministrative. Anche la situazione economica mondiale non è serena in quanto la recente crisi ha mostrato come vi sia molta instabilità strutturale, perciò in futuro potranno verificarsi altre crisi di questo tipo. Di conseguenza, le emergenze sociali sono destinate a durare ancora a lungo, anche nella nostra città. Il Vescovo si chiede se il centro Caritas di Torretta possa reggere ancora la situazione, dal momento che giungono molti oggetti (vestiario, viveri) e occorrono magazzini e celle frigorifere per una migliore conservazione. Ricorda inoltre le iniziative per la Settimana della Vita, da poco iniziate con una buona partecipazione. Si sta preparando la Giornata Nazionale della Scuola che culminerà con l'incontro del Papa con le scuole il prossimo sabato 10 Maggio. Sono attese 100.000 persone in piazza san Pietro. La nostra Diocesi ha posticipato il pellegrinaggio

diocesano dei ragazzi, già in calendario, a sabato 24 Maggio. Altro evento di vasta risonanza sarà la canonizzazione dei Papi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII per Domenica 27 Aprile.

Prima di affrontare il punto successivo mons. Paolo Razzauti chiede di spostare la riunione del 4 Giugno in quanto concomitante con l'incontro dei rettori dei seminari. Viene concordato insieme il giorno martedì 3 Giugno.

2. Il Vescovo ricorda il prossimo Simposio Ecumenico consegnando il programma (*All. A*). Gli incontri si terranno nei giorni 26 e 27 Febbraio e avranno come titolo "*Il primo annuncio. Tra afonia e proselitismo*". Nel mese di Maggio si ricorda la prossima "due giorni" di aggiornamento teologico in cui verrà chiamato come relatore don Marco Sozzi, che terrà due incontri per il Clero di mattina e un incontro serale per i laici. Il Vescovo invita a dare suggerimenti al relatore o a fare richieste. Don Fabio Menicagli suggerisce di chiedere al relatore cosa si intenda oggi per *kerigma*, cosa faccia parte di esso oltre all'annuncio del Cristo risorto.

Il Vescovo chiede se il verbale della scorsa riunione può essere approvato. Esso viene approvato con la sola aggiunta del nominativo di don Fabio Menicagli, omesso benché presente alla riunione.

3. Il Vescovo invita mons. Paolo Razzauti ad esporre il Progetto Educativo per il Seminario, già consegnato e inviato ai membri del consiglio (*All. B*). Mons. Razzauti presenta brevemente il progetto, che si collega anche ad alcuni adeguamenti del piano di studi di Camaiore, e invita i presenti a fare osservazioni o interventi. In particolare, si mette in evidenza che si sta elaborando quello che viene chiamato "anno propedeutico", che ha il compito di riunire persone che provengono da situazioni più diverse. Il sesto anno invece sarà svuotato degli esami curricolari per concentrarsi sulle applicazioni pratiche degli insegnamenti morali, sulla conduzione pratica della vita ministeriale, sulle norme dell'amministrazione parrocchiale. Vengono fatte diverse osservazioni sul progetto, ad esempio si sottolinea che risulta molto dettagliato nella parte riguardante la vita comunitaria. Alla luce degli interventi si conviene sull'opportunità di distinguere il progetto educativo da un regolamento interno che sarà più dettagliato. Mons. Razzauti conclude presentando brevemente la vita del seminario.
4. Mons. Paolo Razzauti prende di nuovo la parola presentando il progetto per la pastorale vocazionale, già inviato ai consiglieri (*All. C*). Il progetto cerca di rispondere alla necessità di riportare in Diocesi una sensibilità alle vocazioni. Esse ci sono ma non si riesce a individuarle né a cercarle. Alcune proposte da attuare sono la cura dei ministranti, da sempre sorgente di vocazioni, e la presenza dei Seminaristi nelle Parrocchie, che nella forma tipica (sabato e domenica) a volte è superflua. Per questo mons. Razzauti propone alcune idee come tenere i Seminaristi nelle Parrocchie per una settimana e ricorda la possibilità di accogliere i gruppi di giovani in seminario. Inoltre parla della possibilità di formare gli animatori vocazionali, come le "zelatrici del seminario" di un tempo. Il Vescovo sottolinea anche l'importanza della preghiera per le vocazioni in tutte le famiglie. Dopo alcuni interventi e osservazioni si dà mandato a don Fabio Menicagli e a mons. Paolo Razzauti di elaborare un progetto per le visite dei Seminaristi nelle Parrocchie. Parimenti don Menicagli e don Macki metteranno mano al progetto vocazionale.

5. Il Vescovo presenta la bozza di lettera per il prossimo Anno Pastorale (*All. D*) che ha come titolo *“La famiglia vive il primo annuncio ai figli”*. Dopo avere letto i vari punti in cui si struttura ha chiesto pareri od osservazioni. Si è pensato ad un possibile sottotitolo: *“Verso un progetto diocesano di iniziazione cristiana”*. Oltre alla necessità di mettere al centro la famiglia, si parla di passare dalla pastorale degli ambiti a quella rivolta alla persona. Si chiede di specificare meglio come l’oratorio riguardi anche la fascia di età da zero a sei anni, dal momento che si pone come attività per avvicinare coloro che non battezzano i loro bambini.
6. Il Vescovo ricorda il lavoro da affrontare nei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e da inviare al Consiglio Pastorale Diocesano in vista del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015. Con l’occasione ricorda la sfida antropologica derivante dall’ideologia “gender” che sta emergendo attraverso alcune iniziative anche in Toscana. In particolare si sottolinea come sia necessaria un’attenzione a questi problemi oltre alla difesa della famiglia.

Il Vescovo consegna ai presenti un articolo di G. Cardinale dal titolo *“L’Anno della vita consacrata per ‘svegliare’ il mondo”* (*All. E*) per la lettura personale.

Dopo la preghiera dell’*Angelus*, la seduta si scioglie alle 12,25.

Indice

Gli interventi Magisteriali
del Vescovo Simone

| | | |
|--|-----|----|
| Omelia Giornata Mondiale per la pace – 1 Gennaio | pag | 3 |
| Omelia Solennità Epifania – 6 Gennaio | " | 7 |
| Omelia Festa del Voto – 27 Gennaio | " | 11 |
| Omelia Mercoledì delle Ceneri – 5 Marzo | " | 15 |

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi pag 17

Atti Ufficiali della Cancelleria pag 36

Organi di partecipazione pag 37